



**intervista con  
Domenico Simeone**  
di Gianni Di Santo



# È TEMPO DI PASSIONI GIOIOSE

**P**rof. Simeone, fa famiglia sembra essere oggi la grande "dimenticata" nei dibattiti sul futuro del paese. Eppure è, ancora oggi, risorsa fondamentale per uno sviluppo equo e civile della nostra società. Perché?

Il dibattito attorno alle profonde trasformazioni che stanno investendo il nostro paese sembra disertare il tema della famiglia. Nonostante questo, la famiglia rimane l'ambito fondamentale "dell'umanizzazione della persona", il luogo privilegiato della cura degli affetti e dell'educazione. Profondi mutamenti hanno investito anche la famiglia e pongono nuovi interrogativi e aprono inedite prospettive educative. Si sono modificate le relazioni e i vissuti all'interno della famiglia, è cambiato il ruolo materno e paterno, si sono trasformati i rapporti tra le generazioni, ma anche se cambia la morfologia familiare, il compito educativo dei genitori resta immutato; anzi, oggi diventa ancora più urgente di prima.

**Responsabilità, cura e dono: sono le tre parole fondanti affinché la famiglia ritrovi una sua centralità all'interno della società di oggi. «L'educazione – spiega a Segno Domenico Simeone, docente di Pedagogia presso l'Università Cattolica di Milano e presidente della Confederazione dei consultori familiari di ispirazione cristiana – deve offrire contemporaneamente sia le "mappe" di un mondo complesso e sempre in continua evoluzione, sia "la bussola" per orientarsi e trovare la propria strada»**

L'educazione è il tema fondamentale dei prossimi anni, tanto che la Chiesa Italiana vi sta riflettendo con gli *Orientamenti pastorali* per il decennio. Educazione "per" le giovani generazioni, ma anche "con" le giovani generazioni. Qualche suggerimento per rimettere al centro della famiglia le tematiche educative?

Nell'epoca delle "passioni tristi", l'alternativa vera è costituita da testimoni di passioni gioiose. Di fronte al disagio esistenziale, soprattutto dei più giovani, si tratta

innanzitutto di un nuovo modo di essere. I bisogni fondamentali delle giovani generazioni possono essere accolti solo da un reale e fecondo incontro con adulti significativi che sappiano ascoltare le loro esigenze e siano disposti a lasciarsi coinvolgere nella relazione educativa. L'adulto può aiutare il giovane a vivere nella prospettiva dell'"esistenza autentica" e contribuire così all'avvento di una comunità di uomini aperti al dialogo, in grado di attivare relazioni nuove.

*In una società come quella odierna che va di fretta, le relazioni e l'affettività assumono un ruolo importante nello scacchiere familiare. Spesso sono proprio relazioni "faticose", cariche di tensione, che mettono a rischio l'unità familiare...*

Le famiglie vivono sempre più spesso fragilità relazionali e affettive. Nella comunità cristiana molti sono i luoghi che possono esprimere accoglienza e che possono offrire alla famiglia ferita affidabili compagni di viaggio. Tra questi un ruolo di primo piano può essere svolto dai consultori familiari. Se una persona, una coppia, una famiglia che vive una situazione di difficoltà, di fragilità o di rottura di un legame, non ha la possibilità di essere accolta, ascoltata e compresa, non avrà nemmeno la possibilità di affrontare e rielaborare il dolore che la invade, di riprendere un cammino che la porti a ridefinire il proprio progetto di vita.

**Tre parole per descrivere la famiglia che crede di tornare a essere al centro della cittadinanza.**

*Responsabilità:* i genitori, consapevoli della loro responsabilità educativa si fanno garanti di una promessa e di un debito nei confronti dei figli. La responsabilità educativa corrisponde a un atteggiamento di disponibilità che muove dall'adulto, il quale si sente interpellato dai bisogni del bambino





**Il dono come creatore di legami ha bisogno di essere riconosciuto, di essere situato in un contesto comunitario in cui il donare trovi un senso. Liberare il dono significa fare spazio alla logica della gratuità**

e si sente convocato nello spazio della relazione educativa. Poi direi *cura*: la cura è una caratteristica dell'età adulta e implica la capacità di decentrarsi, di accogliere l'altro, di incontrarlo. Diventa, quindi, una relazione generativa. Aver cura dell'esistenza porta con sé un desiderio di trascendenza, di oltrepassare una situazione data per porsi di fronte al possibile, a ciò che autenticamente rappresenta il proprio potere. Infine *dono*: il dono, com'è ormai testimoniato da

numerosi studi antropologici e filosofici, svolge la funzione primaria negli intrecci relazionali tra persone e generazioni. Il dono è legato alla gratuità, è insito in tutte le relazioni che possono dirsi specificamente umane; il dono obbliga nel senso proprio del termine "*ob-ligare*", che è un atto capace di costruire legami. Il dono come creatore di legami ha bisogno di essere riconosciuto di essere situato in un contesto comunitario in cui il donare trovi un senso. Liberare il dono significa fare spazio alla logica della gratuità.

**La trasmissione dei valori: prima c'era il pranzo a tavola, con mamma, papà e figli... Ora facebook. Come trovare una mediazione?**

Non credo che si tratti di trovare un punto intermedio tra tradizione e innovazione quanto piuttosto saper abitare il tempo di oggi senza perdere di vista i valori fondamentali che danno significato all'esistenza di ogni uomo. Viviamo oggi in una società complessa in cui è venuto meno il consenso nei confronti di modelli che presentano un carattere universale e immutabile. La cultura cessa di essere un tutto organico e si trasforma in una serie di tessere accostate l'una all'altra senza grande coerenza e ordine secondo modelli tra loro poco congruenti, se non contraddittori, soggetti alle mode del momento. Per far fronte alle esigenze dei ragazzi che crescono nella società dell'informazione e della globalizzazione l'educazione deve offrire contemporaneamente sia le "mappe" di un mondo complesso e sempre in continua evoluzione, sia "la bussola" per orientarsi e trovare la propria strada. 